

## CARISSIMI GIACOMO

musicista compositore. Marino (Roma) 18/4/1605 - Roma 12/1 /1674



Carissimi nacque nel 1605 a Marino, cittadina fortificata a cinque leghe e mezzo circa da Roma, nei Castelli Romani. Si sa che fu in questa città che apprese la musica, ma si ignora il nome del maestro che lo guidò nei suoi studi. È comunque verosimile che Carissimi non debba ad altri che a sé stesso il talento che acquisì nella sua arte, si nota infatti, nelle sue opere, un'invenzione ed una vena creativa in aperto contrasto con lo stile severo allora in uso nelle scuole d'Italia. Suo padre era una fabbricante di botti che assunse come cognome il nome di suo padre, Carissimo. All'età di diciotto anni venne ammesso come cantore nella cappella del Duomo di Tivoli, e ben presto ne divenne organista. Al compimento dei vent'anni fu portato ad Assisi e vi esercitò le funzioni di maestro di cappella fino al 1629. Nel 1630 ottenne a Roma il posto di maestro di cappella della chiesa di Sant'Apollinare del collegio germanico, carica che ricoprì fino all'ultimo dei suoi giorni. Nel 1637 fu ordinato sacerdote. Non uscì mai dallo Stato della Chiesa né diede lezioni di musica o di composizione al di fuori della capitale del mondo cristiano. È quindi senza alcun fondamento che *Le Cerf de la Vieille de Fresnease* pretende che *Carissimi si sia formato facendo cantare, per lungo tempo i suoi pezzi ai Teatini di Parigi*. Prima di Mazarino, non si conosce musicista italiano che sia andato in Francia, se non Baltazarini, o Kircher che ha fatto stampare la sua *Musurgia* a Roma nel 1619. Amico di Carissimi, quest'ultimo racconta che Carissimi era da lungo tempo maestro della già citata chiesa di Sant'Apollinare e, per di più, le notizie raccolte dall'abate Pietro Alfieri, dimostrano che non fece mai viaggi all'estero. Carissimi morì nel 1674 e fu inumato nella stessa chiesa in cui aveva trascorso buona parte della sua vita. La congregazione ed accademia di Santa Cecilia della quale era stato membro, gli organizzò un funerale solenne nella chiesa del convento di Santa Maddalena; non restano tracce della sua tomba.

Operando come docente e compositore in uno dei centri della cultura musicale dell'epoca, Carissimi esercitò una significativa influenza su alcuni aspetti della musica barocca. La sua fama è legata soprattutto alle cantate e agli oratori. Se non fu l'inventore della cantata propriamente detta, lo si può perlomeno considerare come uno dei maestri che contribuirono più efficacemente a perfezionarne le forme, e che, per la bellezza delle opere in questo genere, le fecero preferire ai madrigali, che non si adattavano più allo stile patetico e drammatico che l'invenzione dell'opera aveva fatto nascere. Carissimi fu anche uno dei primi compositori italiani a togliere al basso continuo la pesantezza e la monotonia che aveva nelle opere di Peri, di Caccini e anche di Monteverdi, dandogli movimento e varietà di forme. Il canto di Carissimi ha della grazia, vi si nota soprattutto un'espressione vera e spirituale, sostenuta da un'armonia che, senza essere sapiente come quella dei maestri dell'antica scuola romana, è molto pura. La sua musica è, alla luce di ogni evidenza, il prototipo della musica *moderna*. Perfezionata dai suoi allievi Bassani, Cesti, e Bononcini, e soprattutto da Alessandro Scarlatti, la sua maniera ha condotto per gradi allo stile della musica del XVIII secolo. Tanto fecondo quanto originale, Carissimi ha scritto 8 messe, circa 200 mottetti, 227 cantate e 35 oratori (di cui due in lingua italiana), ma non è stata stampata che una piccola parte delle sue opere, da qui l'estrema rarità. Tra i compositori italiani del XVII secolo, Carissimi è uno di quelli che più hanno contribuito al perfezionamento del recitativo, messo in voga in quell'epoca da Giulio Caccini, Jacopo Peri e Claudio Monteverdi. Aveva una vera e propria passione per questa parte della musica, ed è a lui che Kircher deve gli insegnamenti dei quali aveva bisogno per trattare del recitativo nella sua *Musurgia*.

Pitoni dice che si conservava, ai suoi tempi, il ritratto di Carissimi, insieme alla raccolta di tutte le sue composizioni. Mancano datazioni sicure sulle sue opere e, a complicare il tutto, vi fu la soppressione dei Gesuiti: tutto ciò che si trovava nella chiesa del Gesù, e in quella di Sant'Apollinare, fu venduto a peso o distrutto. Il canonico Massagnoli, che l'abate Alfieri ha conosciuto nella sua giovinezza, diceva che, per una felice coincidenza, aveva acquistato, per un prezzo ridicolo, mille libbre di musica della chiesa di Sant'Apollinare ma le opere di Carissimi non si trovavano tra quelle. Solo grazie alla stima di allievi stranieri, tra cui il francese Charpentier ed il tedesco Kerll, alcune copie manoscritte delle opere del compositore sono sopravvissute e giunte sino a noi. Fra le edizioni originali si conservano solo un libro di Messe (Colonia, 1666) e uno di canzoni sacre (Costanza, 1670) oltre ai *Sacri concerti musicali* (Roma, 1675).

(fonte Wikipedia)

# Un convegno a Parma

## Carissimi, <sup>G.A.P.</sup> 26/4/05

### chi era costui?

Quattrocento anni fa nasceva a Marino, nei pressi di Roma, Giacomo Carissimi: a questa grande e per molti versi poco conosciuta figura di musicista che fu grandemente significativo nel segnare l'evoluzione stilistica musicale, soprattutto nel genere sacro, di gran parte del Seicento è stata dedicata l'edizione di quest'anno delle «Feste di Apollo»: «Un pretesto - come scrive Francesco Luisi, Direttore artistico del Festival - per poter orientare la rassegna verso la produzione di questo grande musicista che attende ancora, sembra incredibile, di vedere realizzata l'edizione integrale della sua opera. Tale situazione contrasta con la fama che il musicista ebbe in vita non solo in Italia ma anche in Europa specialmente per merito dei suoi allievi, fama che gli valse meriti indiscussi nel genere dell'Oratorio, del mottetto e della cantata. Partendo da tali presupposti si è pensato di indagare e approfondire la sua opera e la cultura musicale del suo tempo in un Convegno di studi che si propone come riflessione sulla cultura barocca e come contributo critico alla conoscenza di uno stile e di un costume musicale che ebbe, nella Roma barberiniana e nell'ambiente ecclesiastico e gesuitico della metà del Seicento, il suo più ampio consenso. È motivo d'orgoglio pensare che tutto ciò scaturisca dalle Feste di Apollo, che sia cioè una espansione di interesse, un elemento di prova della crescita delle esigenze di conoscenza attestata dalla partecipazione del pubblico».

Il Convegno, che porta il significativo e suggestivo titolo di «Musica e drammaturgia a Roma al tempo di Carissimi», si aprirà oggi alle 15 proseguendo fino alle 18.30 e continuando con una seconda sessione il giorno seguente, e si terrà presso l'Auditorium della Casa della Musica con ingresso liberamente aperto a tutti gli interessati.



Alle sue sessioni di studio prenderanno parte specialisti provenienti da importanti Università italiane ed europee, affrontando tematiche molto ampie: dopo l'Introduzione a Carissimi tenuta da Francesco Luisi (Università di Parma), Arnaldo Morelli (Università de L'Aquila) parlerà de *La cantata romana del Seicento: questioni di trasmissione e di funzione*, mentre Alba Scotti e Michael Klaper

(Università di Erlangen) parleranno de *L'Orfeo di Francesco Buti e Luigi Rossi: storia di un libretto tra Roma e Parigi*; sarà quindi la volta di Maria Luisi (Università Lumsa di Roma) a portare una relazione su *Annotazioni sulle scelte poetiche di Carissimi*, mentre Saverio Franchi (Conservatorio e Università di Perugia) tratterà di *Carissimi e la musica «gesuitica». Una ricognizione*; Alessandro Rigolli (Università di Parma), parlerà de *L'opera del Seicento nella dimensione audiovisiva: caratteri di una traduzione*, Paolo Russo (Università di Parma), de *Il Bante di Stradella*; i lavori del Convegno saranno infine conclusi da Francesco Gatti (PIMS di Roma) con una relazione dal titolo *Il sacrificio di Abramo del Padre Casili: caratteristiche drammaturgiche del melodramma sacro a Roma alla metà del Seicento*.

Buona parte del programma delle «Feste di Apollo» di quest'anno è intessuto della musica di Carissimi che, soprattutto nell'ambito dell'oratorio, detiene una posizione di primo piano; in questa produzione *Jephte* rappresenta il capolavoro in assoluto, ed è proprio con l'esecuzione del suo più emblematico oratorio che, insieme ad altre *Historiae*, si è aperto il Festival. E proprio nella giornata inaugurale del Convegno, alle 21, un altro concerto dell'Ensemble arte musica diretto da Francesco Cera è tutto incentrato sulle sue musiche. Col titolo «Mistiche visioni», questo programma permetterà di effettuare una ricognizione su un aspetto particolarmente probante della sua produzione, quella dei Mottetti, proposta che rende consapevolezza del significato e della destinazione di molta musica sacra di Carissimi, un genio che sa conferire la stessa patina di drammaticità che caratterizzava oratori come *Jephte* anche al mottetto barocco, spesso concepito come «oratorio da camera», ovvero come sintetica ma efficace rappresentazione avente come base una dialogicità mistica priva di dimensione reale, sullo scenario ora penitenziale, ora castigato delle fiamme dell'inferno.

Un mondo tutto da conoscere, quello della creazione musicale carissimiana, alla cui conoscenza questo Convegno e questi concerti parmigiani vogliono portare un contributo di fattiva crescita.